

# LE COLLANE: STRUMENTO DI RICERCA E DIVULGAZIONE

DOI: 10.17401/su.s2.edm26

*Elisabetta De Minicis*

Accanto alla Riviste, già citate («Storia della Città», «Storia dell'Urbanistica» e «Studi Giorgioneschi») Enrico Guidoni ha dato avvio ad una nutrita serie di Collane destinate a raccogliere, in campi diversi, studi e ricerche utili a stimolare un dibattito, metodologico e interdisciplinare, sui grandi temi storiografici che coinvolgono la città e l'ambiente. Il panorama degli interventi è molto ampio e vario: ricerche di studiosi di diverse discipline, elaborati da tesi di Dottorato e di Laurea, Atti di Convegni organizzati, con cadenza regolare, su temi specifici che rappresentano un prezioso momento di confronto e di approfondimento. Non viene trascurato, inoltre, il contributo della storiografia locale, fuori dalle istituzioni accademiche, ma ricca di informazioni che traggono la loro origine dalla tradizione, dalla trasmissione orale e dai saperi sperimentati per generazioni. È questo il motivo per cui le Collane con taglio strettamente scientifico si arricchiscono di strumenti informativi rivolti anche al grande pubblico. Negli anni in cui la divulgazione digitale non esisteva ancora, od era agli albori, la prima preoccupazione di un grande studioso come Enrico Guidoni era quella della conoscenza diffusa, la fruizione da parte di un pubblico ampio dei prodotti che il mondo scientifico elaborava, con l'utilizzo di tutti i mezzi che si potevano avere a disposizione: l'editoria, le conferenze, la creazione di un museo.

***Atlante di storia urbanistica siciliana*** (1979-1986, Flaccovio Editore, Palermo)

La collana, nata nel periodo in cui Guidoni insegna presso la Facoltà di Architettura di Palermo, ospita studi e ricerche sui centri siciliani sia di carattere monografico sia su determinate tematiche, avendo cura di definire un metodo utile allo studio dei contesti isolani. Sono oggetto di pubblicazioni centri come Sciacca, Salemi, Alcamo, Capizzi, Santo Stefano di Camastra, San Cataldo, ma anche tematiche più ampie come quella su *Processioni e città* o sull'urbanistica del Cinquecento siciliano.

**La Collana *L'architettura popolare in Italia*** (1980 - 1988, Editori Laterza, Roma-Bari)

L'idea della Collana discende dal volume scritto da Enrico Guidoni (*L'Architettura popolare italiana*, 1980) dove mette in evidenza l'importanza della cultura popolare e della storia delle comunità contadine, considerandole autonome rispetto ai fenomeni urbanistici delle città, così da creare un nuovo metodo di

lettura sull'architettura delle campagne «per nulla inferiore rispetto allo sviluppo dell'architettura urbana». Una collana che, evidenziando per ogni regione la sua specificità culturale, mette al centro del dibattito la componente storico-antropologica per comprendere meglio come ogni singola realtà elabori un suo proprio modo di intendere l'architettura, il risultato di una lunga storia di stratificazioni e trasformazioni del proprio territorio.

Il metodo di studio di queste realtà complesse, ed a volte estremamente degradate, tiene conto dell'apporto di diverse discipline; dove possibile dà largo spazio alle fonti archivistiche e cartografiche andando ad arricchire, in alcuni casi in maniera determinante, il bagaglio culturale di ogni regione e superando quella diversità, fino ad allora fortemente in auge, tra il mondo rurale e quello urbano. Della collana sono usciti cinque volumi (Liguria, Emilia Romagna, Umbria, Sardegna, Piemonte) che rappresentano, oggi, anche un ricco archivio di immagini di ambienti profondamente trasformati, un omaggio alla memoria delle origini, una fonte documentaria irrinunciabile per studi approfonditi.

**La Collana Roma. storia/immagini/progetti** (1983-1992, Edizioni Kappa, Roma)

La Collana accoglie studi dedicati a Roma ed al suo territorio per diffondere un nuovo modo di conoscere la città attraverso ricerche che, toccando i diversi «aspetti iconografici, documentari e insieme progettuali», riescano a coinvolgere le molteplici discipline della cultura urbana. Organizzata in due settori, «Archivio» e «Architettura, luogo, progetto», la Collana include monografie su fonti documentarie (come il prezioso Archivio dell'Istituto Storico e di Cultura dell'Arma del Genio, 1984; l'edizione di alcuni volumi dei «Libri delle case di Roma», 1985, 1987, 1991) e miscellanee di studi rivolti ad evidenziare alcune specificità della città, dalle sue principali trasformazioni urbanistiche (I progetti sul quartiere Esquilino, 1983) a veri e propri censimenti in nome della conoscenza e della tutela del suo prezioso patrimonio ambientale e architettonico (Il Centro storico di Sacrofano, 1984; L'architettura dei teatri di Roma. 1513/1981, 1987), agli aspetti più specialistici che riguardano gli studi archeologici che mettono così bene in evidenza la stratificazione storica della città (Le carte del Centro Storico di Roma, 1:1000, 1985-1988).

**Le Piante ricostruttive di città** (1990-2003, Bonsignori Editore, Roma; Davide Ghaleb Editore, Vetralla; Edizioni Kappa, Roma)

Con questo titolo Enrico Guidoni, in un articolo pubblicato in «Storia dell'Urbanistica/Campania», VII (2006), interviene spiegando in che modo e con quali finalità è stato creato uno strumento di studio metodologicamente nuovo e ricco di numerosi spunti di ricerca e sviluppo. La sperimentazione nasce all'inizio degli anni '80 con l'avvio di un progetto per la redazione di carte del centro storico di

Roma (84 fogli quadrati, di cui sono stati stampati 6, in scala 1:1000) adatte a rappresentare sinteticamente le stratificazioni storiche della città attraverso una dettagliata rielaborazione di fonti storiche, iconografiche ed archeologiche (vedi sopra *Collana Roma. storia/immagini/progetti*). A partire dagli anni Novanta l'interesse si focalizza soprattutto su città di piccola e media grandezza mettendo in primo piano la tutela del patrimonio architettonico e ambientale che caratterizza ogni centro storico della nostra penisola.

Si possono organizzare le planimetrie, edite tra il 1993 ed il 2003, in due gruppi. Nel primo va inserita una serie fogli sciolti (m 1 x 0,70 - scala 1:1000) dove vengono riproposte le piante di centri storici appartenenti per lo più ad insediamenti di origine medievale, di cui rimangono tangibili testimonianze monumentali (Città della Pieve, Priverno, Vetralla, Blera). Redatte su base catastale ottocentesca (per lo Stato Pontificio ci si è avvalsi del Catasto Gregoriano), le piante fotografano l'organizzazione urbanistica di questi centri prima degli interventi post-unitari e, avvalendosi di una rigorosa catalogazione delle architetture ancora esistenti, propongono una ricostruzione del tessuto medievale arrivando, in alcuni casi, fino al Quattrocento. Sono state pubblicate anche in formato ridotto in occasione di Convegni (*Case medievali*, 1990; *Case e torri medievali*, I, 1996; *Case e torri medievali*, II, 2001).

Al secondo gruppo appartengono, invece, un certo numero di esempi di città più importanti (Modena, Urbino, Viterbo) anche per le loro dimensioni, dove la planimetria (in scala 1:1000 o 1:2000, per il caso di Modena) è inserita in un fascicolo che raccoglie una serie di informazioni, ricavate dalle fonti documentarie, che aiutano il lettore ad orientarsi nella lettura del supporto cartografico. Questa scelta crea anche un'occasione per approfondire alcuni temi: nel caso di Modena, ad esempio, è il rapporto tra le persone e le case che viene privilegiato quando, al seguito di un nutrito elenco di famiglie modenese citate nella documentazione tra XIII e XV secolo, si assiste ad un concreto tentativo di localizzare le loro dimore sulla pianta della città. Così come la ricca documentazione che ci è rimasta per la città di Viterbo, ha permesso una ricostruzione approfondita della città murata fissando il termine cronologico al 1462, anno in cui l'imponente processione del Corpus Domini viene così dettagliatamente descritta nelle cronache viterbesi da permettere una minuziosa ricostruzione anche degli apparati allestiti lungo il suo percorso.

Dunque, le planimetrie ricostruttive, adottando una scala metrica di riferimento che restituisce una visione di dettaglio della città, si rivelano uno strumento prezioso per mettere in evidenza anche alcuni aspetti più nascosti dell'organizzazione cittadina (la viabilità secondaria, gli impianti idrici e le fontane, i palazzi, le piazze e i mercati, le botteghe e le case, le fortificazioni) che però rappresentano la maglia portante del tessuto urbano e di coloro che vi abitano.

**La Collana Museo della città e del territorio** (Edizioni Kappa, Roma)

Nasce nel 1993 nell'ambito del progetto 'Museo della città e del territorio' che vede la sua sede sperimentale a Vetralla (via di Porta Marchetta, 2). Raccoglie atti di Convegni, lavori di tesi di laurea e di diplomi di specializzazione, studi analitici e fonti archivistiche, ricerche caratterizzate di un taglio rigorosamente scientifico in sintonia con le finalità innovative promosse dall'iniziativa che ha portato alla realizzazione di 'un nuovo tipo di museo'. Un museo che s'identifichi «attraverso lo studio e la conservazione dei materiali e delle tradizioni costruttive contribuendo così ad una nuova coscienza dei valori storico-ambientali» ricostruendo quel solido legame tra città e campagna alla base di ogni tipo di intervento.

La Collana si articola in diverse serie che corrispondono alle principali tematiche del Museo (1-Territorio, urbanistica, edilizia; 2- Pietra; 3- Laterizi; 4- Ceramica; 5- Ferro, metalli; 6- Legno, a cui si è aggiunta, nel 2002, la sezione Arte). Sono stati pubblicati 37 volumi. Molti gli Atti di Convegno curati da Enrico Guidoni insieme ad Elisabetta De Minicis, prevalentemente nella sezione Territorio, urbanistica, edilizia ed i numeri monografici nella sezione Arte. Nel 2011 la collana è stata rinnovata con l'uscita di una Nuova serie di cui sono stati pubblicati tre numeri.

Dal 2000 affianca la Collana nazionale del Museo della città e del territorio la serie dei *Quaderni* (Davide Ghaleb Editore, Vetralla) dedicata esclusivamente al patrimonio storico, archeologico, artistico e naturalistico del Lazio con una particolare attenzione al territorio della Tuscia. Un modo per rinnovare le conoscenze su quest'area dell'Italia centrale con aggiornate metodologie critiche e nuove analisi documentarie. La Collana dei Quaderni è a tutt'oggi attiva.

Nel 2002 la Collana si arricchisce di un nuovo settore dedicato all' Arte (pittura, scultura, architettura) con un primo volume su *Leonardo da Vinci e le prospettive di città* che raccoglierà negli anni diversi importanti saggi e piccole monografie. Nella stessa serie si inaugurano, nel 2003, i *Quaderni di Caprese Michelangelo* (2003-2013). Si tratta di uno strumento editoriale nato per dare voce al *Progetto Caprese Michelangelo*, avviato per contribuire allo sviluppo culturale di Caprese e del suo territorio, contribuendo alla valorizzazione del suo patrimonio culturale, del Museo Michelangiolesco ospitato nella sua Rocca e alla ricca documentazione conservata nel suo Archivio. La Collana ha avuto al suo attivo 13 numeri ai quali si possono aggiungere due volumi (2008 e 2010), con il sottotitolo di *Ethnos*, dove viene messa in evidenza la dimensione demo-antropologica dell'alta valtiberina e legata alle tradizioni della popolazione locale.

**Studi Vetralllesi. Bollettino a cura degli Amici del Museo della città e del territorio** (1998-2007, Davide Ghaleb Editore, Vetralla)

Nel 1998 nasce Studi Vetralllesi, uno strumento di divulgazione della ricerca applicata ad un territorio specifico, quello della Tuscia viterbese dove la finalità è stata quella di far conoscere agli abitanti le proprie radici culturali ed aiutarli a

conservarle e valorizzarle per il meglio. Nell'ultimo numero (16-2007) è stato pubblicato un indice generale, organizzato per autori, dove sono elencati i numerosi interventi di Enrico Guidoni, una sintesi degli innumerevoli argomenti che giornalmente erano al centro dei suoi pensieri e sempre rivolti al grande pubblico. Va sottolineata, inoltre, un'attenzione particolare alle Tesi di Laurea, presenti in gran numero nel Bollettino, che rappresentano un ricco repertorio di studi su tutta la regione. *Studi Vetralllesi* è interamente consultabile e scaricabile sul sito dell'Editore Davide Ghaleb.

**La Collana *Civitates. Urbanistica, archeologia, architettura delle città medievali*** (1999- 2008, Bonsignori Editore, Roma)

Il primo numero di questa Collana esce nel 1999 dedicato all'Archeologia medievale, mettendo l'accento sulle diverse metodologie che l'archeologia mette in campo nello studio di una città o di un territorio, con una particolare attenzione alle architetture. Tutti gli altri volumi hanno ospitato studi approfonditi sull'età medievale di diverse città italiane ed estere, dando uno spazio privilegiato ad elaborazioni delle tesi di Dottorato in Storia della Città, ideato e diretto da Enrico Guidoni, presso l'Università di Roma la Sapienza (1995-2007). Studi su diverse realtà urbane frutto di un rigore metodologico unitario e coerente, sperimentato per decenni sulle città italiane (qui ben rappresentate con i volumi su Bologna, Napoli, Benevento, Siena, Roma, Salerno e su intere regioni come la Sardegna e le Marche), che trova una naturale applicazione in importanti esempi di ambito europeo come Wiener Neustadt, città di nuova fondazione, Bristol e le città della Transilvania. Dedicati ad alcuni temi particolari (*Progetti per una città: Bologna nei secoli XIII e XIV*, 2000; *Arnolfo di Cambio urbanista*, 2003 e *Città nuove medievali: San Giovanni Valdarno, la Toscana, l'Europa*, 2008, edito postumo) sono i lavori di Guidoni in collaborazione con allievi.

**La Collana *Il Tesoro delle Città. Strenna dell'Associazione Storia della Città*** (2003-2014, Kappa editore, Roma; dal 2018 Steinäuser Velag, Wuppertal). Nel 2003 ha inizio una collana nuova dedicata alla pubblicazione annuale di articoli di argomento miscelaneo proposti dai soci dell'Associazione Storia della Città. Nello spirito della collana la città e le sue questioni storiche fanno da sfondo a ciascun contributo e il titolo *Il Tesoro della Città* è scelto, come dichiarato nella nota introduttiva del primo numero, «a significare l'inesauribile ricchezza di informazioni e di cultura che l'analisi specialistica può far emergere in questo campo di studi [...] coniugando ricerche analitiche con apporti critici di ampio respiro, e trattando con pari attenzione fonti storiche e archeologiche, temi territoriali, urbani e architettonici, documenti d'archivio, problemi iconografici e di rappresentazione».